



**14 agosto
X Domenica
dopo
Pentecoste**

**Introduzione
alle letture**

Salomone chiede capacità di discernimento, e poiché non ha chiesto niente per sé, Dio gli concede anche ricchezza e lunga vita.

Gesù promette a chi sceglie di lasciare tutto e di seguirlo «molto di più nel tempo presente e la vita eterna».

Ma la condizione è distaccarsi dai propri beni!

Paolo invita i Corinzi a scegliere la vera sapienza che normalmente non coincide con quella umana, ma permette di «possedere tutto» e di essere posseduti da Cristo.

Una domenica all'insegna della radicalità della scelta e dell'affidamento a Gesù.

LETTURA

Dal Primo libro dei Re 3, 5-15

In quei giorni. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.

continua

Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

Salomone è passato alla storia come «il Saggio», ma anche come l'immensamente ricco e il costruttore del Tempio.

In questa pagina scopriamo che, all'origine delle sue fortune c'è una preghiera semplice a Dio: la richiesta di saper discernere le questioni di giustizia (il bene e il male) per il popolo di cui è re, ma che appartiene a Dio.

In questo modo Salomone si affida completamente a Dio, riconoscendolo come vero Signore del suo popolo, ma, ancor di più, rinunciando alla pretesa di Adamo ed Eva di conoscere il bene e il male quanto Dio.

Il Padre aspetta anche da noi questa umile e semplice richiesta che gli riconosce la capacità di vedere le cose nel loro insieme, e non solo dal nostro punto di vista infinitamente piccolo.

EPISTOLA

Prima Lettera ai Corinzi 3, 18-23

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: «Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia». E ancora: «Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani». Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Paolo scrive alla comunità di Corinto che è divisa in fazioni «spirituali», che fanno riferimento a diversi maestri/catechisti.

Paolo rivendica la superiorità dell'annuncio semplice della fede rispetto a tutte le sapienze dei migliori maestri, che, in quanto frutto di ragionamenti umani, non possono neanche minimamente valere come la Parola di Gesù.

L'immagine che usa è accattivante quando afferma: «nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro. Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo di Dio».

Abbiamo bisogno che la vita della Chiesa, delle singole comunità, si adegui a questo criterio: ciellini, focolarini, AC, Opus Dei, Sant'Egidio, Neocatecumenali, consacrati/e nei vari Ordini, tutti devono convergere su Cristo e lasciarsi possedere da Lui, per possedere tutto.

Il percorso sinodale e la formazione della comunità pastorale sono occasioni splendide per questo obiettivo.

VANGELO

Vangelo di Luca 18, 24b-30

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio». Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

La riflessione di Gesù è la risposta alla rinuncia di un notevole fariseo di vendere i suoi beni e seguire Gesù. Questa pericope precede, poi, un annuncio della Passione.

Gesù riflette sull'attaccamento alle ricchezze, ai beni, agli onori, a tutto ciò che fa di noi degli uomini «realizzati», sicuri di sé.

Al contrario, il problema è affidarsi a Dio in Gesù. «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

A Pietro che lo punzecchia sulla loro risposta alla sua chiamata, Gesù indica la via della felicità proprio in quella scelta. Per questo fa seguire l'annuncio della Passione, per significare che anche Lui si sottometterà alla volontà del Padre per poter risorgere a vita eterna.

LA BUONA NOTIZIA

Dio apprezza la richiesta di Salomone, che non chiede nulla per sé, ma solo la capacità di saper discernere, per poter esercitare il suo ruolo con giustizia sul popolo che gli è affidato.

Gesù, sulla stessa linea, ci dice che occorre un duplice atteggiamento di distacco e di affidamento.

Di distacco dalle ricchezze, dai beni (ma anche dalla famiglia, dalle aspirazioni, dai progetti) e di affidamento a Lui («poi, vieni e seguimi»).

Tutte le forme di attaccamento sono come dire a Dio: al mio benessere ci penso io, ai miei affetti ci penso io, a dare un senso alla mia vita ci penso io. Invece, noi abbiamo bisogno di Dio anche solo per pronunciare il nostro nome.

Affidarsi a Lui vuol dire fare il percorso di Gesù che gradatamente arriva, nel Getsemani, a pronunciare «Non la mia, ma la tua volontà»; vuol dire formulare e vivere una preghiera intensa come quella di Charles de Foucault, che leggeremo al posto del Salmo.

PREGHIERA

C. de Foucault

Preghiera di abbandono

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.